

MARTEDÌ
14. OTTOBRE 2014

LA VOCE



DI
ROMAGNA
RIMINI &
SAN MARINO

Seguici anche su:



La Voce di Romagna



@lavocediromagna



41014

ANNO XVII

N. 284

€ 1

CRONACHE DAL FONDALE Piccola e difficile da individuare, è detestata dai bagnanti perché fornita di quattro lunghi tentacoli urticanti

L'autunno mite spinge l'assalto delle Cubomeduse

Quest'anno, con estremo ritardo rispetto agli anni passati, le meduse cubo sono arrivate in Riviera e, con la persistenza di acque calme e temperate, anche in questi giorni d'autunno infestano le acque calme attorno alle scogliere. Durante le ultime notturne i ragazzi della Gian Neri hanno incontrato diversi esemplari di Cubomeduse, considerate le più pericolose per l'uomo, ma fortunatamente le specie più aggressive vivono soprattutto nei mari australiani; nelle nostre acque vive solo la *Carybdea marsupialis*, che è l'unica presente nel Mar Mediterraneo. Questa specie è dotata di ombrella cubica, trasparente. I tentacoli sono quattro, lunghi il doppio del corpo. *Carybdea marsupialis* è una specie aliena e sfortunatamente ha trovato un habitat ideale anche in Alto Adriatico.



La cubomedusa (*Carybdea marsupialis*) quest'anno è arrivata in ritardo

Tuttavia la loro diffusione, fatta eccezione per gli anni 2008 e 2009, non è mai stata di carattere eccezionale. La si può facilmente trovare all'interno di porti o in prossimità delle scogliere specialmente nelle prime ore del giorno e durante la notte.

I bagnanti e i subacquei la odiano perché è trasparente, molto difficile da individuare e ha tentacoli molto lunghi e decisamente urticanti.

Le acque basse si addensano di queste piccole in tarda serata sospinte dalle correnti superficiali create dal vento di scirocco del pomeriggio. Di notte la brezza termica di terra le sospingerà al largo rendendo tranquillo il bagno del mattino.

Per i sub sono un fastidioso incontro, spesso i lunghi tentacoli si notano trop-

po tardi e come soggetto fotografico risulta difficile da immortalare.

Spesso si dice che la presenza delle meduse è un buon indicatore della pulizia del mare, un luogo comune vero solo in parte. Come tutti gli animali, anche le meduse amano habitat naturali, dove l'acqua è pulita e l'inquinamento ridotto al minimo.

La vera motivazione in cui concordano gli esperti è che la pesca intensiva sta riducendo gli antagonisti naturali e le meduse possono proliferare indisturbate.

Noi che siamo ottimisti vogliamo sperare che sia per il primo motivo è esortiamo a non demonizzare la piccola medusa che si fa sentire; d'altronde è casa sua.

Filippo Ioni